

- A di 5 dito — A di 12 dito. Cavalier Azal, fanti 400 in Cremona.
- A di 6 dito — A di 13 dito. Domino Guido de Naldo, fanti 467.
- A di 6 dito — A di 13 dito. Hercules Poeta, fanti 357.
- 402* A di 7 dito — A di 14 dito. Andrea da Forli, fanti 151.
- A di 7 dito — A di 14 dito. Signor Annibale Fregoso, fanti 315 in Cremona.
- A di 8 dito — A di 15 dito. Tognon da la Riva, fanti 400.
- A di 8 dito — A di 15 dito. Marco Cheler, fanti 150 in Castel Ponzon.
- A di 10 dito — A di 17 dito. Bernardin di Monte Aguto, fanti 262 in Castel Lion.
- A di 11 dito — A di 18 dito. Vicenzo da Napoli, fanti 203 in Asola.
- A di 13 dito — A di 20 dito. Conte Alberto di Monte Aguto, fanti 291 in castel S. Zuane.
- A di 13 dito — A di 20 dito. Hieremia de Naldo, fanti 200.
- A di 15 dito — A di 22 dito. Raphael Tiron, fanti 226 ai Orzinuovi.
- A di 16 dito — A di 23 dito. Malacarne da Siena, fanti 200.
- A di 18 dito — A di 25 dito. Brutto Cluson, fanti 250 ai Orzinuovi.
- A di 23 dito — A di 31 dito. Filippo da Parma, fanti 201.
- A di 23 dito — A di 31 dito. Piero da Porto, fanti 251.
- A di 23 dito — A di 31 dito. Signor Galeoto da Rimano, fanti 531 in Lodi.
- A di 24 dito — A di 1 novembrio. Montano da Zenoa, fanti 212 in Cremona.
- A di 24 dito — A di 1 dito. Domino Piero Sagredo, fanti 212 in Brexa.
- A di 24 dito — A di 1 dito. Paseto di Paxe, fanti 200.
- A di 24 dito — A di 1 dito. Justo di Gualdo, fanti 200.
- Summa summarum, fanti numero 17026.

403 *Laus Deo 1529. A di 25 agosto (1).*

Magnifico missier Polo.

Ho ricevuto una vostra, per la qual ho inteso, che le mie che ve ho scritto, sa non sono state

(1) Questa lettera è inserta nel manoscritto in originale.

ingrate. Da la qual ultima vostra risposta ringrazia assà a vostra magnificentia che se habbia degnata a scrivere me a un tal vostro sempre obsequentissimo, admonendome a compiere el mio dover verso el mio magnifico moltoque benevolo patron, quale compimento de servir per la mia servitù *die noctuque* imagino a compier; nente manco magnificentia non pò fare no ma ben per admonermi perchè *virtus laudata crescit*. Del duelo fatto in piazza de Ferrara a di 22 agosto da quei doi combattenti, la vostra magnificentia se degna da auscultare. Primo quello valente combattente barbato roso, tenente la parte del signor Andrea Dorio, dete una stocata in el clipeo de suo contrario, qui tegniva la parte de i francesi, con tanto impeto, che se volta la spada et se intacò in el ditto clipeo del suo contrario, qui era un iovene da Alexandria de Paglia senza pilo in barba, et quel iovene era tanto inexperto da le armi che atendeva a tanto che quel suo contrario adreza la sua spada avanti che tira nessun colpo, et continuo et genuezo tira un altro colpo in nel petto del suo contrario, el quale vulnerato, comenza mesurar l'arme da toti doe se eran validi. Et in quel spazo quel iovene comenza mancar el sangue, intanto che comenza a debilitarse. Quel altro valentemente comenza andar atorno con stocati mortali et tira un'altra stocata in nel volto del ditto iovene, a tanto che se dovevano tutte le gentildone signore che erano atorno, pensando che el ditto iovene dovesse perdre el conflitto, mancante la vita da quello iovene bello intanto che tutti spiravano in favor de questui. Intanto che se volta la fortuna et quello iovene vien sotto l'arme del suo contrario, et cussi se brancano tutti doi insieme, tirando via lor spade a rodele. In primo quel ienuese barbato branca quel suo inimico per el collo et ten lui li con la testa sotto un bon pezzetto, et allora le done dovevano più la sorte da quello iovene, dicendo in fra sè volta la spala in quà, altera dice in là, aplicando et adrezando lor spalle secondo la volta de combatenti, et diceno in fra lor, se poria adrezar quel brazo saria vincedor; altre done diceno, se poria estendere se saria vincedor, stringendo lor mano e te constricti i denti, pensando che quel iutarà quel iovene. Questo durava una quarta de una hora, et lori combatenti morsigavano l'un l'altro et nasi et oretge et deiti; et di poi levano suso toti doi, et per ventura quel iovene da Alexandria, più favorito dal comun popolo, piglia la spada del suo inimico, con